

---

XI LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI  
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA  
ED ASSISTENZA SOCIALE**

14.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1993**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA**

**INDICE**

---

	PAG.
<b>Audizione del presidente dell'ENPAIA:</b>	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	265, 268, 269, 270
Rebecchi Aldo .....	268
Scartozzi Franco, <i>Direttore generale dell'ENPAIA</i> .....	267, 268, 269, 270
Tani Carlo .....	269
Toros Mario, <i>Presidente dell'ENPAIA</i> .....	266
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	265



**La seduta comincia alle 9.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

**Audizione  
del presidente dell'ENPAIA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ENPAIA, senatore Mario Toros, che è accompagnato dal direttore generale dottor Franco Scartozzi e dal dottor Elio Brunetti, segretario del direttore generale. Li ringrazio per aver accolto il nostro invito e ricordo che con la seduta odierna termina il ciclo delle audizioni dei presidenti degli enti vigilati iniziato il 29 aprile scorso. La Commissione provvederà quindi nei prossimi mesi a predisporre la relazione finale relativa al 1992.

Quest'audizione ha semplicemente lo scopo di aggiungere ulteriori chiarimenti ed informazioni alle notizie che già ci sono state fornite con la presentazione della relazione annuale, in modo che la Commissione possa stendere la sua relazione conclusiva con piena ed aggiornata conoscenza della situazione.

Relatore per la Commissione sono io stesso, quindi mi permetto, presidente Toros, di fare alcune osservazioni introduttive e di avanzare alcune richieste

di chiarimento, alle quali potranno poi aggiungersi quelle dei colleghi.

Desidero innanzitutto sottolineare che la situazione patrimoniale dell'Ente è buona, la gestione è corretta, i risultati sono positivi, vi è un sostanziale equilibrio tra entrate ed uscite e le prestazioni fornite agli iscritti sono adeguate. A questo proposito, ricordo che sono più di 30 mila gli iscritti al fondo per il trattamento di fine rapporto in favore dei dirigenti e degli impiegati dell'agricoltura, quasi 7 mila gli iscritti al fondo per l'accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti da consorzi di bonifica e poco più di 35 mila gli iscritti al fondo di previdenza, come anche gli assicurati contro gli infortuni. Chiedo pertanto ai nostri interlocutori ulteriori ragguagli sulle prestazioni lavorative inerenti tali iscritti e quali siano le categorie di lavoratori che vorrebbero ottenere l'iscrizione presso l'ENPAIA.

Per quanto riguarda in particolare i dati relativi al bilancio, dalla relazione emerge che tra il 1990 e il 1991 vi è stato un aumento della spesa per le prestazioni erogate a parità, più o meno, del numero degli iscritti; questo vale per tutti e tre i fondi che fanno capo all'ENPAIA eccetto che per l'assicurazione. Vorrei sapere se tale andamento sia dovuto ad una situazione particolare verificatasi tra il 1990 e il 1991 o se esso sia confermato dai dati relativi al 1992 e conoscere quali siano le ragioni di questa tendenza, eventualmente collegate all'evoluzione della situazione nel settore agricolo. Nella relazione sono infatti riportati interessanti diagrammi che indicano cambiamenti nella tendenza dei contratti a

tempo indeterminato e di quelli a tempo determinato come di altri tipi di rapporto. Dunque, la nostra agricoltura è in un periodo di evoluzione e vorrei sapere come questo incida sulle situazioni di bilancio e sulle prospettive dell'Ente.

Come ho detto, mi pare che la situazione patrimoniale sia molto solida, con equilibrio tra investimenti immobiliari e mobiliari. Poiché la legge n. 88 del 1989 offre la possibilità di passare da una gestione diretta degli immobili ad una indiretta attraverso società di gestione, vorrei sapere se anche l'ENPAIA abbia intenzione di costituire società di questo tipo.

Infine, considerando che la gestione dell'ENPAIA è sostanzialmente equilibrata, vi chiedo quale effetto potrà avere su di essa il prelievo sulla liquidità previsto dal recente decreto, prelievo che, tra l'altro, è stato innalzato al 25 per cento e per una durata di cinque anni.

Non ho altre osservazioni da fare; quindi, se i colleghi si riservano di intervenire successivamente, invito il presidente Toros a completare il quadro già fornito con la relazione trasmessa alla Commissione.

**MARIO TOROS, Presidente dell'ENPAIA.** Ringrazio il presidente che con la sua introduzione mi ha dato l'opportunità di rimettermi alla relazione scritta, che lascio alla Commissione, e soprattutto alle considerazioni del presidente stesso. Ringrazio anche gli onorevoli presenti e i dottori Scartozzi e Brunetti che potranno fornire alla Commissione dati più precisi.

L'Ente, che ha una situazione patrimoniale solida ed equilibrata, gestisce tre fondi ed in particolare l'assicurazione contro gli infortuni professionali ed extra professionali. Mi permetto di far rilevare che la Corte dei conti, nella sua ultima relazione, ha considerato positivamente la situazione dell'istituto, definendola encomiabile. Infatti, non abbiamo mai avuto bisogno di aiuti da parte dello Stato, per cui l'Ente ha una

sua vita autonoma basata sul contributo degli associati.

Dobbiamo, comunque, tenere conto della funzione dell'agricoltura e della necessità che il settore punti sempre alla qualità, in particolare in considerazione delle prospettive nazionali ed europee, e quindi del ruolo degli impiegati, dei tecnici e dei dirigenti.

Da tempo sono in corso trattative per l'allargamento degli iscritti: le associazioni di tutte le parti agricole hanno proposto e deliberato l'avvio di una convenzione con tutti coloro (20 o 25 mila) che intendono associarsi con l'Ente.

In un convegno scientifico svoltosi nel 1992 è stato affrontato il tema della previdenza agricola e generale con riferimento al duemila. Naturalmente intendiamo collegarci con quanto vi è di nuovo e con le eventuali riforme, soprattutto in relazione all'impostazione europea.

Come dicevo, la nostra situazione è di equilibrio e tendenzialmente di allargamento della rappresentanza del corpo dirigente e qualificato del mondo agricolo per garantirci un avvenire in termini di qualità; ciò sarà possibile solo disponendo di una dirigenza adeguatamente tutelata sotto il profilo della sicurezza sociale e della previdenza.

Nella politica degli investimenti abbiamo puntato sul settore immobiliare e quindi della casa, anche per contribuire a risolvere questo grande problema. Però, con gli ultimi provvedimenti adottati, è stata posta in discussione l'autonomia dell'Ente, perché il 50 per cento degli alloggi deve essere affidato al prefetto, il quale lo destina, in base a punteggi, agli sfrattati; un ulteriore 30 per cento deve essere consegnato alla Presidenza del Consiglio; e ancora, un altro 10 per cento è riservato alla DIA. Di conseguenza, a differenza del passato, rimane poco alla gestione autonoma dell'Ente. Abbiamo fatto ricorso al TAR perché, pur volendo rispettare la legge, riteniamo di

avere diritto - essendo l'Ente autonomo e non godendo di aiuti o contributi da parte dello Stato - di valutare perlomeno se coloro ai quali vengono assegnate le case abbiano la possibilità di corrispondere i canoni d'affitto. Questo non perché siamo insensibili ma perché gestiamo il patrimonio di gente che ha il diritto di sapere come venga utilizzato il proprio contributo. Sotto questo aspetto, pur avendo sempre fatto il nostro dovere, vi è qualche preoccupazione.

Devo dire, a nome dell'Ente e non solo a titolo personale, dato che la preoccupazione è emersa anche dal dibattito di diversi consigli di amministrazione, che l'invito a fornire nuove contribuzioni (BOT e prelievi forzosi) finisce non dico per mettere in discussione la nostra autonomia ma per impedirci di portare avanti quella politica di investimenti che ci consente di affrontare il problema della casa.

La nostra preoccupazione non deriva da egoismo o insensibilità nei confronti della politica portata avanti dal Governo; occorre considerare che l'Ente vive autonomamente con la contribuzione dei soci, ha le sue finalità previdenziali e deve fare investimenti per contribuire alla soluzione dei problemi di natura sociale, per cui i prelievi forzosi e l'obbligo di investire in titoli pone in discussione la possibilità di proseguire come nel passato. D'altronde dobbiamo fornire ai soci determinate garanzie nel campo della previdenza e della sicurezza sociale. Ecco perché noi, a suo tempo, essendo stati inseriti tra gli enti di notevole rilievo e classificati al secondo livello a norma della legge n. 70 del 1975, abbiamo fatto domanda per passare al primo gruppo.

Proprio in questi giorni si parla di istituire un dipartimento e di sciogliere ministeri ed enti di previdenza: almeno questo è quanto viene affermato su *la Repubblica* (non so se sia anche la posizione del Governo; credo che i vari ministri abbiano posizioni diverse). Certo, non capisco come si possa par-

lare di eliminazione o di accorpamento con altri enti e discutere di autonomia, considerando la funzione che l'ENPAIA ha avuto e, soprattutto, dovrà avere in campo agricolo a livello nazionale ed europeo. Si tratta di un ente che viene studiato e copiato da altre nazioni, e non lo faccio notare per spirito di corpo; oggi io sono presidente, domani non lo sarò, ma l'Ente deve continuare, con la sua esperienza e il suo patrimonio, ad affrontare e risolvere i problemi che è suo compito risolvere. Sarei grato a questa importante Commissione se nella relazione conclusiva vi fosse una manifestazione di solidarietà nei confronti dell'Ente ed uno stimolo ad andare avanti.

Non voglio fare discussioni in merito al problema degli accorpamenti; ma, certo, se capisco che si possa parlare di accorpamento per l'INPS e per lo SCAU che, in pratica, è un esattore, ha compiti di raccolta dei contributi, devo rilevare che il nostro ente ha una funzione previdenziale. Si tratta di finalità e funzioni diverse e unificare enti che hanno compiti e storia diversi può veramente portare ad una soluzione non positiva ma contraddittoria, negativa e preoccupante.

Vi sarebbero anche altre considerazioni da fare ma mi rimetto alla relazione scritta. Ringrazio il presidente per la valutazione che ha fatto e lascio la parola al direttore generale.

**FRANCO SCARTOZZI**, *Direttore generale dell'ENPAIA*. A nome del personale desidero ringraziare il presidente per questa relazione introduttiva, che con molto garbo e rapidità ha saputo indicare gli aspetti salienti del nostro Ente.

È un ente che ha acquisito alcuni meriti in campo agricolo, come riconosciuto dalle stesse categorie professionali, cioè dai datori di lavoro e dai lavoratori. Lasciano dunque alquanto sconcertati queste improvvisazioni, che apprendiamo dai giornali, per le quali il nostro ente viene paragonato ad altri che con esso nulla hanno a che fare e

che potrebbero essere veramente enti inutili, mentre l'ENPAIA ha sempre svolto la sua funzione riscuotendo riconoscimenti per la sua funzionalità, per la buona gestione ed il sostanziale equilibrio tra entrate ed uscite di qualità.

Cercherò dunque di fornire al presidente i chiarimenti che ha richiesto, ad esempio per quanto riguarda l'andamento delle maggiori uscite rispetto alle entrate negli ultimi anni. In effetti, questo costituisce il risultato di un'evoluzione che si sta verificando in agricoltura: c'è la tendenza a sostituire le classi anziane, quindi con retribuzioni elevate e contribuzioni in proporzione, con contratti di formazione e nuovi accorgimenti che diano maggiori possibilità ai giovani. Assistiamo pertanto ad un ringiovanimento dei nostri iscritti e questo determina un sostanziale equilibrio delle entrate ma con tendenza a diminuire come entità globale e con un maggiore esborso per i trattamenti di fine rapporto, che risentono di anzianità di iscrizione elevate.

**PRESIDENTE.** Quindi non c'è una variazione numerica ma solo una variazione di età.

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** Sì, è così. Il giovane viene assunto con uno stipendio pari a 100, quando il vecchio era a 200.

Per quanto riguarda la gestione patrimoniale, la società di gestione non ci interessa. Siamo in grado di gestirci economicamente da soli e quindi fino ad ora non abbiamo mai preso in considerazione questa eventualità.

Parlavo dello sconcerto, in considerazione della situazione florida che l'Ente ha sempre avuto e che costituisce per esso quasi una tradizione, per i discorsi ricorrenti, come in ogni periodo di crisi, sull'utilità dell'ENPAIA. Noi abbiamo assistito, proprio in periodo di crisi - non mi stancherò mai di dirlo - alla scomparsa della mutualità a vantaggio di un servizio sanitario nazionale

che è quello che è; non vorrei che in un periodo di crisi aggravata rispetto a quella degli anni 1978-79, per lo meno dal punto di vista economico, ci trovassimo di fronte a sorprese che poi questi governanti ridiscutono e, in qualche modo, criticano.

Ringrazio ancora per l'opportunità che mi è stata data. Sono in procinto di andare in pensione e sento parlare con grande dolore di possibilità di accorpamento per un ente che credo abbia i suoi meriti.

**PRESIDENTE.** Per il 1992 l'andamento è lo stesso dell'anno precedente?

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** Sì, però senza che vi sia stato squilibrio.

**PRESIDENTE.** L'unica spesa che, invece, sembra sia diminuita è quella dell'assicurazione contro gli infortuni professionali.

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** Ciò è dovuto al fatto che quella è una gestione che veramente risente degli eventi. L'assegno per morte in caso di infortunio, ad esempio, è elevatissimo.

**PRESIDENTE.** Quindi si tratta di una diminuzione casuale.

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** Sì, casuale.

**ALDO REBECCHI.** Qual è il valore di questi assegni?

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** Mediamente intorno ai 400 milioni. È evidente, dunque, come anche poche morti possano influire su questo tipo di spesa.

**PRESIDENTE.** In generale le categorie dei vostri iscritti sono soggette a rischi di infortunio notevoli oppure no? Vi è anche in questo settore la ten-

denza, che si riscontra tra i coltivatori diretti, ad un aumento degli infortuni?

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** No, vi è una certa stabilità. Noti bene che noi tuteliamo anche al di fuori del lavoro, quindi si tratta di una forma di assicurazione più completa. Gli studiosi considerano questa nostra tutela come quella da prospettare per il futuro.

**PRESIDENTE.** Gli infortuni professionali sono limitati nelle categorie iscritte al vostro ente?

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** Sì, tanto è vero che la tutela dell'assicurazione per gli infortuni sul lavoro era esclusa per i dirigenti e gli impiegati. I contratti collettivi, invece, stabilirono in seguito la tutela sia per gli infortuni sul lavoro sia per quelli extra professionali.

**CARLO TANI.** Avendo avuto nella precedente legislatura l'onore di essere stato relatore per l'ENPAIA, desidero felicitarmi per il fatto che il presidente confermi un giudizio buono e largamente positivo sull'andamento di questo ente che pur essendo piccolo - ma questo non ha importanza - rispetto ai mastodonti INAIL, INPS o INPDAP, presenta una sua caratteristica precisa di gestione ottimale. Come abbiamo detto anche nelle relazioni degli anni precedenti, esso dovrebbe dunque essere portato ad esempio di una sana gestione piuttosto che sostenere, come fa qualche giornale, la necessità di accorpamenti o smembramenti.

Ho letto rapidamente l'ultima relazione dalla quale risulta che l'Ente sta facendo passi avanti anche sul piano dell'organizzazione, ha espletato alcuni concorsi ed ha integrato il personale pur risultando la pianta organica ancora non completa. Questo, comunque, comporta un certo risparmio, anche se forse gli impiegati dovranno lavorare di più, ed è indice di gestione oculata che

dimostra con quanta prudenza ci si muova sul piano della spesa e dell'investimento.

Mi associo alle giuste osservazioni del presidente Toros sull'assegnazione delle case che l'Ente non può gestire liberamente perché vincolato da alcune norme (sfrattati, statali, personale in mobilità, DIA, eccetera) che a volte intralciano. Spesso la trasmissione degli elenchi dei militari da parte della Presidenza del Consiglio fa ritardare di alcuni mesi la messa a frutto degli appartamenti, per cui l'Ente, che magari avrebbe potuto cominciare ad usufruire di un fitto positivo, ad esempio, da oggi, con il rinvio delle assegnazioni perde un reddito. Occorre rivedere anche questo aspetto, perché nelle « briciole » del bilancio ha un peso anche perdere tre o quattro mesi di fitto che moltiplicato magari per venti appartamenti produce una mancata rendita di alcuni milioni. Condivido, quindi, l'attenzione con la quale si è sottolineato questo problema.

**PRESIDENTE.** Il rendimento del patrimonio immobiliare dell'Ente è piuttosto elevato (6,90 per cento) ed è riferito a valori storici. Vorrei sapere se tale patrimonio sia vecchio o se sia stato rinnovato di recente. Si tratta di valori storici abbastanza vicini all'attualità?

**FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA.** L'ENPAIA è l'unico ente pubblico (quelli privati lo hanno fatto) che di recente ha venduto una parte del proprio patrimonio immobiliare, quello più vecchio, e ha riacquisito immobili. Ciò porta a considerare positivamente il reddito; anche se altre parti del patrimonio immobiliare hanno un valore storico, nel complesso si tratta di un patrimonio immobiliare abbastanza recente.

**PRESIDENTE.** Nella relazione mancano informazioni dettagliate sul patrimonio immobiliare, che altri enti, in-

vece, ci hanno fornito. Vi chiedo, quindi, di farci pervenire un'integrazione che ci consenta di confrontare il rendimento indicato con altri evidentemente più bassi.

**FRANCO SCARTOZZI**, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Vi invieremo senz'altro una nota con ulteriori dettagli.

Negli ultimi dieci anni abbiamo fatto un'operazione di acquisto immobiliare tendente ad un certo equilibrio tra immobili ad uso abitativo ed immobili destinati ad usi diversi. Questo elemento può aver contribuito ad aumentare il reddito.

**PRESIDENTE**. Nel ringraziarvi per la vostra disponibilità, confermo l'apprezzamento della Commissione e gli auguri per l'attività dell'Ente.

**La seduta termina alle 9,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 23 luglio 1993.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO